

II. PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ OPERATIVE: APPROFONDIMENTI

II.1 *Il contributo all'impostazione e alla misurazione della politica regionale 2007-2013*

II.1.1 *Dall'impostazione strategica alla programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013 per il Mezzogiorno*

Il 2007 è stato l'anno nel quale è stata completata la costruzione della nuova impostazione della programmazione regionale unitaria sulla base di una serie di avanzamenti del complesso processo istituzionale necessario per rendere effettiva la riforma già delineata nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN 2007-2013) approvato a fine 2006 dal CIPE.

La scelta di procedere nella realizzazione del modello unitario di programmazione per l'intera politica regionale, sia di fonte comunitaria, sia di fonte aggiuntiva nazionale viene infatti formalmente riconosciuta già nel DPEF 2007-2011. Nel dicembre 2006, il CIPE, previo parere della Conferenza Unificata, ha come detto approvato il QSN 2007-2013, successivamente inoltrato alla Commissione Europea per l'avvio della fase propedeutica all'adozione della relativa decisione comunitaria. A conclusione della fase formale di negoziato condotta dal DPS – fase che ha comportato affinamenti della proposta, ma che non ne ha modificato l'impianto già approvato - è intervenuta il 12 luglio 2007 la definitiva decisione comunitaria.

A fine dicembre 2007, il CIPE (con delibera n.166) ha approvato in via definitiva sia le assegnazioni finanziarie a valere sulle risorse aggiuntive del FAS, sia l'impianto regolamentare attuativo della programmazione unitaria 2007-2013, completando così lo schema ordinamentale necessario affinché l'impianto della politica regionale unitaria potesse confrontarsi con la sua fase operativa. Ad inizio 2008 l'Italia disponeva così di un quadro di riferimento completo e di medio termine per l'azione di politica regionale.

Tutto questo complesso processo ha fortemente impegnato nel corso del 2007 il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. Nell'ambito di questo altrettanto rilevante è stato l'impegno richiesto all'UVAL, sia nella fase di negoziato con la Commissione Europea sul QSN 2007-2013 (dall'inizio dell'anno fino a luglio), sia nella fase di completamento della definizione dell'impianto della programmazione unitaria conclusosi con la delibera CIPE n.166 già citata.

L'impegno dell'UVAL, in coerenza con la sua natura di struttura tecnico-amministrativa e con la sua missione, si è concentrato, oltre che sull'impostazione complessiva del disegno del nuovo impianto, su aspetti specifici del nuovo disegno di programmazione. Per tali aspetti, l'UVAL ha fornito il suo contributo sia nella fase di ideazione che in quella di impostazione e definizione nonché nel processo di partenariato istituzionale che ha accompagnato la realizzazione del nuovo disegno.

In particolare, il contributo dell'UVAL è risultato più rilevante, sviluppando e completando il lavoro già svolto per l'impostazione del QSN, per quanto riguarda le seguenti componenti del nuovo impianto di programmazione:

- a) Impostazione e definizione dei principi generali e delle procedure della programmazione strategica unitaria.
- b) Documenti unitari di programmazione (DUSS e DUP) e definizione dei loro contenuti.
- c) Modalità e strumenti di attuazione e principi di concentrazione nelle azioni cardine.
- d) Disegno e definizione del meccanismo incentivante per il raggiungimento degli obiettivi di servizio.
- e) Definizione di indirizzi e criteri (di attuazione e di selezione) per gli interventi per Priorità del QSN 2007-2013.
- f) Impostazione e contenuti (articolazione) dei programmi FAS (nazionali e regionali).
- g) Impostazione, definizione e programmazione dei programmi interregionali per il Mezzogiorno (in particolare accompagnamento specifico per la definizione e la valutazione di ambedue i Programmi interregionali, "Energia rinnovabile e risparmio energetico" e "Attrattori culturali, naturali e turismo").
- h) Impostazione, definizione e programmazione dei progetti strategici speciali (in particolare accompagnamento specifico per la definizione e la valutazione del "Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati" e del "Progetto Valle del Fiume Po").
- i) Principi e modalità per la valutazione (compresi i principi di valutazione della sostenibilità ambientale anche con riferimento alla valutazione ambientale strategica).
- j) Azioni per il miglioramento della strategia di politica regionale unitaria e valorizzazione del ruolo del "Laboratorio sulle politiche di sviluppo" del DPS.

È un'elencazione necessariamente solo indicativa (quindi tutt'altro che esaustiva) e che tuttavia si è ritenuto pur sommariamente di fornire, in quanto abbastanza rappresentativa dell'impegno richiesto per tutto il 2007 all'UVAL nell'accompagnare e sostenere lo sforzo che tutto il Dipartimento ha fatto per completare il disegno della programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013.

In effetti, larga parte dei componenti dell'Unità sono stati impegnati durante l'anno nello sviluppare, definire, impostare i diversi temi (fino, per alcuni di essi, alla redazione materiale non solo dei documenti tecnici e di quelli intermedi, ma anche delle versioni tecnico-amministrative poi confluite nel testo stesso della delibera CIPE n.166).

Nel resto della presente Relazione larga parte dei temi qui elencati trovano più puntuale trattazione fra gli argomenti scelti e inseriti nel capitolo degli approfondimenti (mentre altri sono esaurientemente trattati nel Rapporto Annuale al Parlamento del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione sugli interventi per le aree sottoutilizzate). Questo paragrafo si limita quindi a citarli e a collocarli nella cornice unitaria costituita dalla riforma del processo di programmazione della

politica regionale unitaria 2007-2013 (delle sue procedure, dei suoi strumenti, delle sue modalità di attuazione), riforma “leggibile”, nel suo complesso, nel combinato programmatico-tecnico-amministrativo costituito, principalmente dal QSN 2007-2013 e dalla delibera CIPE n.166 del 2007. A tali riferimenti si deve quindi rimandare per una analisi delle interrelazioni e delle propedeuticità fra i vari temi che, in questa Relazione, non possono che essere trattati singolarmente come parti del programma di lavoro svolto dall’UVAL nel 2007.

Una parziale eccezione a questo duplice rimando (agli approfondimenti di questa Relazione e al combinato QSN-Delibera CIPE) va però fatta per sottolineare il ruolo svolto dall’UVAL sui primi due temi dell’elenco sopra riportato, ovvero per l’azione svolta dall’Unità (sempre insieme alle altre strutture del Dipartimento) nella progettazione, condivisione e definizione del complesso delle procedure e del percorso del nuovo processo di programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013.

È, come è noto, un’architettura programmatica che innova abbastanza radicalmente rispetto al precedente periodo di programmazione e che definisce, anche sotto il profilo procedurale e amministrativo, le modalità concrete (le definizioni dei documenti unitari di strategia specifica, la programmazione unitaria delle risorse, gli organismi unitari di *governance*, fino all’unitarietà dei piani di valutazione) con cui si attua la politica regionale unitaria, sia a livello complessivo, sia nella tensione verso l’unitarietà della impostazione strategica, della programmazione e della stessa organizzazione tecnico-amministrativa nelle diverse amministrazioni coinvolte nella politica regionale unitaria.

Tale sottolineatura (senza entrare in questa sede nel merito dei contenuti, del resto rilevabili nel QSN e nella delibera CIPE più volte citata) per due ordini di motivi che confermano alcune delle indicazioni che si è inteso fornire nell’introduzione a questa Relazione: a) in primo luogo quella relativa alla funzione dell’UVAL quale agente di innovazione, in questo caso innovazione insieme istituzionale, amministrativa e tecnica, ovvero come struttura che partecipa alla promozione e all’ideazione dell’innovazione e che poi opera perché questa si realizzi; b) in secondo luogo quella relativa alla modalità con la quale l’azione dell’UVAL spesso si esplica, ovvero come struttura che si pone al centro dell’interlocuzione istituzionale e tecnica (interna al Dipartimento e poi esterna nel confronto fra tutte le amministrazioni) per arrivare a definire soluzioni non solo coerenti ma la cui fattibilità sia avvalorata dal necessario consenso istituzionale.

In questo caso specifico tale funzione ha anche trovato una definizione formale nel compito di coordinamento del Gruppo Tecnico interistituzionale “Riforma del processo di programmazione unitario” che l’UVAL ha esercitato (insieme alla Direzione generale Intese) per tutto il 2006 e per alcuni mesi del 2007. In altri casi – più frequenti – tale funzione è esercitata “di fatto” e quindi più informalmente e i risultati che di volta in volta si conseguono (quando si conseguono, naturalmente) vengono trasferiti e diventano patrimonio di altre strutture e di altre amministrazioni.

RIQUADRO A - L'INTEGRAZIONE TRA LA POLITICA REGIONALE E LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Alla luce della nuova organizzazione programmatica monofondo¹ derivante dai Regolamenti europei per i fondi strutturali, l'integrazione tra la politica regionale e la politica di sviluppo rurale è questione assai rilevante per il perseguimento dello sviluppo dei territori rurali. Tale integrazione era contemplata negli Orientamenti strategici per la politica di coesione, in quelli per lo sviluppo rurale ed è stata ripresa nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale 2007-2013, quale condizione essenziale per il perseguimento di politiche per lo sviluppo di queste aree.

Per il perseguimento di tale integrazione, l'UVAL ha² :

- *svolto attività di valutazione delle politiche in favore dello sviluppo dei territori rurali (attività di valutazione diretta e attività di meta valutazione);*
 - *lavorato nel Sistema Nazionale di Valutazione, assieme ad INEA e ISFOL, in un'ottica di integrazione dei diversi fondi;*
 - *contribuito al documento strategico preliminare che ha portato alla stesura del Quadro Strategico nazionale per lo sviluppo rurale, con una parte dedicata allo sviluppo dei territori rurali;*
 - *svolto analisi che hanno sollevato le questioni inerenti i territori rurali sui diversi tavoli tematici di negoziato per la definizione del QSN;*
- partecipato al tavolo di negoziato, coordinato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per la definizione del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.*

Il mantenimento di un costante dialogo istituzionale con il Ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF), capofila per le politiche di sviluppo rurale ha assicurato il coordinamento tra la strategia nazionale per lo sviluppo regionale del Paese e quella dello sviluppo rurale a livello centrale. È stata poi svolta un'attività di accompagnamento alle Regioni, affinché il coordinamento delle strategie e i meccanismi individuati dal QSN trovassero spazio adeguato anche a livello regionale. A questo proposito l'UVAL svolge anche un'attività di analisi dei programmi regionali, con una particolare attenzione all'approccio territoriale e ai meccanismi individuati per tale integrazione. Sempre nell'ottica del coordinamento tra la politica di sviluppo rurale e quella regionale, l'UVAL partecipa al Comitato di Pilotaggio, assieme al MIPAF e all'Istituto Nazionale di Economia Agraria, per lo svolgimento dello Studio OCSE sull'Italia Rurale (cfr. paragrafo IV.3.1). Nell'ambito di questo studio, coordinato dal MIPAF, l'UVAL ha lavorato per la costruzione di una rete interministeriale con l'obiettivo ultimo di monitorare gli impatti di una serie di politiche (anche ordinarie) sui territori rurali.

¹ *Regolamenti comunitari prevedono, per il periodo di programmazione 2007-2013, che i programmi operativi siano ciascuno finanziato da un solo Fondo strutturale. Inoltre, dal 2007, il fondo destinato allo sviluppo rurale non è più considerato un fondo strutturale e la sua programmazione strategica e operativa è pertanto separata rispetto al complesso della politica regionale.*

² *In stretto coordinamento con Direzione generale per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari del DPS.*

II.1.2 Indirizzi per l'attuazione e criteri di selezione per migliorare l'efficacia della strategia 2007-2013

Nel quadro dell'attività di supporto all'impostazione della programmazione della politica regionale l'UVAL ha fornito *un contributo specifico per la definizione degli indirizzi per l'attuazione della strategia e per la individuazione dei criteri di selezione degli interventi* in grado di conseguire gli obiettivi propri di ognuna delle dieci Priorità del QSN 2007-2013.

Indirizzi e criteri di attuazione e selezione sono confluiti, al termine di un ampio confronto tecnico animato anche dall'Unità e che ha visto la partecipazione della maggioranza delle amministrazioni centrali e regionali, nella delibera CIPE n.166/2007 (in particolare nell'Allegato 5 alla delibera)³⁰.

Tali indirizzi e tali criteri costituiscono quindi ora ambito di orientamento per la programmazione operativa da parte delle amministrazioni titolari di interventi nel quadro della politica regionale e, al tempo stesso, anche elementi di riferimento sia per la valutazione dei programmi (la coerenza ai fini dell'analisi di efficacia fra obiettivi, linee di *policy* adottate, criteri di individuazione degli interventi).

L'apporto dell'UVAL alla definizione degli indirizzi per l'attuazione della strategia e per la individuazione dei criteri di selezione degli interventi ha comportato un lavoro di interpretazione della "filiera strategia – obiettivi – linee di intervento" reso possibile da un patrimonio di conoscenze derivante sia dalla partecipazione sia tutte le fasi del processo di programmazione del QSN, sia dalle attività valutative svolte sui programmi del precedente ciclo di programmazione.³¹

Nella fase di avvio dell'attuazione della programmazione, la rilevanza di tale attività è stata quella di rendere più forte e stringente, a partire dagli impegni e quindi obblighi assunti in sede negoziale con la Commissione europea, il collegamento tra le Priorità del QSN e l'attuazione dei Programmi (Fondi Strutturali e FAS) e in particolare il nesso tra obiettivi, attività e criteri applicati a livello regionale e/o di Programma.

Sul piano dei contenuti specifici è d'obbligo rimandare alla lettura del richiamato allagato 5 alla delibera CIPE n.166/2007.

³⁰ Una prima Bozza relativa ai principi e criteri comuni per l'attuazione delle Priorità del QSN e relativi indirizzi specifici per Priorità è stata presentata e discussa, tra l'altro, anche in occasione degli "Incontri Annuali" con la Commissione Europea, che hanno avuto luogo per le Regioni dell'ex Obiettivo 1 nella seconda metà di ottobre 2007.

³¹ L'impostazione stessa data alla programmazione 2007-2013 chiedeva di partire dai risultati disponibili della valutazione dell'esperienza passata per poter decidere nuovi indirizzi o rafforzare, nella continuità, impostazioni della politica già presenti nel 2000-2006. L'UVAL ha quindi utilizzato diversi elementi del proprio patrimonio di conoscenze: analisi valutative svolte e/o coordinate sull'efficacia degli interventi di politica regionale, lezioni del passato, contributi tecnici e riflessioni di accompagnamento nel processo di formulazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, nonché dai processi valutativi che hanno accompagnato e assistito la programmazione operativa; riflessioni collettive e partenariali effettuate in occasione della predisposizione dei documenti strategici preliminari; la ricostruzione delle linee di intervento e criteri di intervento nella programmazione 2000-2006.

In linea generale, per quanto riguarda i *principi guida comuni* (ovvero criteri di carattere più generale) si prevede il rispetto delle regole proprie delle programmazioni settoriali di riferimento nonché, delle modalità attraverso le quali conseguire l'effettiva attuazione dei principi orizzontali:³² il confronto partenariale sulle scelte programmatiche e attuative; il conseguimento delle pari opportunità e non discriminazione; la sostenibilità ambientale che permea l'intera strategia della politica regionale unitaria e si applica a tutte le Priorità del Quadro³³.

Per quanto riguarda infine i *criteri di attuazione e selezione degli interventi* la loro individuazione specifica per ogni Priorità del Quadro è atta a consentire il rispetto dei principi definiti chiaramente nella delibera CIPE 166/2007, ovvero:

- la politica regionale unitaria si attua secondo modalità che prevedono, a livello di singolo strumento di programmazione operativa e attuativa, l'individuazione e il finanziamento di progetti caratterizzati, individualmente e nel loro complesso, da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi generali e specifici in cui la strategia si articola;
- l'identificazione degli interventi va condotta in modo tale che essi, nel complesso, risultino idonei a fornire un contributo efficace al raggiungimento dei macro obiettivi che caratterizzano la strategia complessiva della Unione Europea e ne rispettino le priorità comuni;
- ogni programma della strategia di politica regionale unitaria adotta pertanto procedure efficaci di individuazione dei progetti da realizzare basate sull'identificazione e applicazione di criteri di attuazione e selezione trasparenti, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori, per qualità e per capacità di conseguire risultati.

II.1.3 Il meccanismo premiale per il conseguimento degli Obiettivi di servizio

Nel corso del 2007 si è completato il percorso di definizione del sistema degli obiettivi di servizio per il Mezzogiorno. Tali obiettivi sono stati introdotti dal Quadro Strategico Nazionale per dare un impulso al livello dei servizi ai cittadini in alcuni ambiti ritenuti essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione e il contesto di riferimento per le attività produttive. Il QSN, infatti prevede nei seguenti ambiti: istruzione, servizi di cura per anziani e bambini,

³² Cfr. paragrafo 5 della Delibera 166/07 e Allegato 4 della Delibera stessa.

³³ Principi guida comuni sono inoltre la verifica tempestiva dei contenuti della progettazione ai requisiti normativi, nonché delle condizioni di attuazione e di assunzione di responsabilità da parte dei beneficiari per la realizzazione degli interventi in tempi predefiniti. Principi generali relativamente alle diverse tipologie di interventi sono inoltre: per le infrastrutture la coerenza con i diversi piani di settore; per gli interventi diretti a aumentare dotazioni funzionali la verifica delle condizioni per un loro effettivo utilizzo e manutenzione; per gli interventi immateriali e di servizio la verifica della loro capacità di soddisfare i fabbisogni dei destinatari; per i trasferimenti a imprese e individui, che essi abbiano una funzione complementare rispetto a strategie più articolate e siano conformi ai requisiti normativi e indicazioni del QSN.

gestione dei rifiuti urbani e ciclo idrico integrato, la quantificazione di obiettivi finali in termini di servizi effettivamente resi ai cittadini.

Con la Delibera Cipe n. 82 del 3 agosto 2007³⁴, è stata infatti definitivamente approvata la lista di indicatori corrispondenti ai quattro ambiti individuati e i relativi target al 2013 per le 8 Regioni del Mezzogiorno e per il Ministero dell'Istruzione³⁵. Nella Delibera si sono inoltre definiti i dettagli del meccanismo di incentivazione che prevede premi complessivi pari a 3 miliardi di Euro per il raggiungimento dei target al 2013, con una verifica intermedia e una prima assegnazione parziale di risorse nel 2009, nonché le modalità di sostegno da parte delle Amministrazioni Centrali di riferimento nei vari ambiti e di un Gruppo tecnico centrale di accompagnamento, responsabile anche dell'istruttoria per l'assegnazione delle risorse premiali. Il Gruppo tecnico avrà un ruolo centrale per l'attuazione del sistema, attraverso il monitoraggio dei progressi e delle difficoltà, il sostegno alle Regioni e al Ministero dell'Istruzione per attività di formazione e informazione, la validazione e la diffusione dei dati statistici. Il Gruppo tecnico sarà operativo a partire dal 2008 e sarà costituito da rappresentanti del DPS, delle Regioni del Mezzogiorno, del Ministero dell'Istruzione e dell'Istat.

In attesa della costituzione del Gruppo tecnico di accompagnamento, il DPS, in stretto raccordo con tutte le Amministrazioni interessate, ha svolto anche nel 2007 numerose attività per la finalizzazione del quadro di regole e l'avvio operativo del sistema degli obiettivi di servizio.

L'UVAL, in stretto raccordo con la Direzione generale Studi e statistiche, ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo del sistema degli obiettivi di servizio, sin dalla fase di ideazione: ha elaborato proposte e fornito spunti per il dibattito, ha preparato materiali istruttori utilizzati nel processo di definizione del QSN e nelle fasi successive di definizione delle regole attuative. In particolare, l'UVAL ha coordinato il gruppo di lavoro interistituzionale, composto, oltre che dal DPS, dalle Regioni del Mezzogiorno, dai Ministeri interessati e dall'Istat, che per più di un anno – dall'inizio del 2006 fino a metà 2007 - si sono confrontati e hanno svolto tutti gli approfondimenti tecnici necessari per la definizione degli ambiti rilevanti, dei relativi indicatori e del meccanismo di incentivazione. I risultati dei lavori del gruppo interistituzionale sono sintetizzati nel documento "Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-13" approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 1° agosto 2007³⁶.

Dopo i primi mesi del 2007 dedicati alla finalizzazione del quadro delle regole, nella seconda parte il lavoro si è concentrato su alcune attività volte a consentire l'avvio e l'operatività del sistema.

³⁴ http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/obiettivi/4_delibera_E070082.pdf

³⁵ La tabella con la lista degli indicatori e i rispettivi *target* comuni a tutte le Regioni del Mezzogiorno è disponibile all'indirizzo:

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/obiettivi/03B_Tavola_target.pdf

³⁶ La sezione del sito, aggiornata sistematicamente a cura dall'UVAL, è disponibile al seguente indirizzo:

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/obiettivi/3_meccanismo%20d%20attuazione.pdf

Tra le attività maggiormente impegnative vi sono quelle relative all'informazione statistica necessaria per il monitoraggio degli indicatori. Dopo la definitiva approvazione della lista di indicatori, si sono infatti intensificati i rapporti con i produttori di dati³⁷ per assicurarne la disponibilità e la trasmissione secondo la tempistica e la disaggregazione necessarie per il monitoraggio degli indicatori, attraverso la definizione di accordi tra il DPS e ciascun produttore. L'UVAL ha contribuito in modo significativo ai lavori preparatori e alla stesura delle bozze di tali accordi, alcuni dei quali già formalizzati, mentre per altri si prevede la firma entro i prossimi mesi.

Sempre riguardo all'informazione statistica, si è predisposto il database relativo alle serie storiche degli indicatori relativi agli obiettivi di servizio e, in collaborazione con i produttori di dati, si sono definiti i metadati, attraverso cui gli indicatori sono descritti in dettaglio. Tutte le informazioni statistiche disponibili sono consultabili nella apposita sezione del sito *web* dedicato agli obiettivi di servizio³⁸. Per il caricamento dei dati aggiornati da parte dei produttori e la consultazione da parte delle amministrazioni che partecipano al meccanismo è in fase di finalizzazione un sistema informativo dedicato. La predisposizione di tale sistema è stata curata dal SINIT, con cui l'UVAL ha interagito a partire dalla metà del 2007 per fornire le specifiche necessarie e analizzare le versioni preliminari del sistema, che dovrebbe diventare operativo nel corso del 2008.

Un altro filone di attività particolarmente impegnativo è stato quello del coinvolgimento attivo di alcune Amministrazioni Centrali che hanno responsabilità indirette per il miglioramento dei servizi negli ambiti individuati e quindi per il raggiungimento dei *target*³⁹. Tali Amministrazioni non concorrono all'assegnazione delle risorse premiali, ma il loro ruolo è determinante nel sostenere il processo regionale di conseguimento dei *target*, sia attraverso l'esplicitazione di atti amministrativi, attuativi o di indirizzo di loro responsabilità, sia attraverso specifiche iniziative di accompagnamento alle Regioni e al territorio.

La Delibera Cipe n. 82 del 2007 destina a tali Amministrazioni risorse finanziarie pari a 7 Meuro per un "Progetto di azioni di assistenza tecnica e azioni di sistema a supporto degli obiettivi di servizio", da elaborare di concerto con il DPS e le Amministrazioni che partecipano al meccanismo premiale. In questo quadro l'UVAL ha assistito e indirizzato le quattro Amministrazioni nella formulazione delle proposte progettuali e ha favorito le necessarie riunioni tematiche fra Regioni

³⁷ Si tratta dell'Istat per i dati relativi a Servizi di cura per l'infanzia e Servizio Idrico Integrato, INVALSI per i dati relativi all'istruzione, APAT per i dati relativi alla gestione dei rifiuti, Ministero della Salute per i dati relativi ai servizi di cura agli anziani.

³⁸ http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati.asp

³⁹ Si tratta del Ministero dell'Ambiente per gli obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti e del servizio Idrico integrato e, congiuntamente, delle tre Amministrazioni che nella precedente legislatura corrispondevano al Ministero della Salute, al Ministero della Solidarietà Sociale e al Dipartimento politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'obiettivo relativo ai servizi di cura alla persona, misurato dall'offerta di servizi per l'infanzia e di assistenza domiciliare integrata.

e Amministrazioni centrali per verificare la corrispondenza fra le proposte avanzate e i fabbisogni regionali.

Sulla base delle proposte progettuali definitive redatte dalle quattro Amministrazioni centrali e condivise dalle Regioni, l'UVAL ha quindi contribuito a definire gli aspetti finanziari e amministrativi e le modalità attuative del Progetto di azioni di assistenza tecnica, diffuso con Determina del Capo del DPS nel febbraio del 2008.

Nella fase di avvio esecutivo delle attività, il Progetto si sta dimostrando una modalità efficace anche per favorire un confronto operativo fra Amministrazioni centrali e regionali per la individuazione e approfondimento delle problematiche relative ai quattro settori oggetto degli obiettivi di servizio e per la condivisione dei principali adempimenti istituzionali e delle azioni più opportune da avviare per il conseguimento dei *target*.

Il terzo filone su cui si è concentrata l'attività è quello della comunicazione sugli obiettivi di servizio, attraverso la messa in linea di un sito *web* dedicato⁴⁰ e di alcuni materiali di divulgazione⁴¹. Nel sito *web*, oltre alla parte relativa ai dati, citata in precedenza, è descritto il sistema complessivo e il meccanismo premiale, sono consultabili i documenti di riferimento e i materiali relativi a convegni e altre attività di comunicazione. Nel sito saranno caricati man mano che si renderanno disponibili i Piani d'azione che le Regioni del Mezzogiorno e il Ministero dell'Istruzione sono tenuti a predisporre per partecipare al meccanismo degli obiettivi di servizio, nonché i Rapporti di esecuzione che le stesse Amministrazioni dovranno presentare ogni anno. Sul sito saranno consultabili inoltre i materiali prodotti dal Gruppo tecnico centrale di accompagnamento, di prossima istituzione.

Avendo impegnato il 2007 nella finalizzazione del quadro di regole e nel lancio di alcune attività propedeutiche al pieno funzionamento del sistema degli obiettivi di servizio, il 2008 segnerà l'entrata a regime del sistema, con l'avvio dei Piani d'Azione delle Regioni e del Ministero dell'Istruzione e delle attività di accompagnamento del Gruppo tecnico centrale. L'UVAL continuerà a fornire un contributo significativo proseguendo le attività avviate negli anni passati (gestione dell'informazione statistica, aggiornamento sito *web*, accompagnamento delle Amministrazioni centrali impegnate nel Progetto di assistenza tecnica) e partecipando alle attività del Gruppo tecnico, attraverso il proprio rappresentante e fornendo un supporto specialistico su alcuni temi.

II.1.4 Indicatori e target per il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

Nell'ambito del QSN 2007-2013 è stata avviata una riflessione sulla natura della programmazione e sull'opportunità - nell'ambito di una politica "intenzionale" come quella per lo sviluppo - di porsi obiettivi espliciti sulle trasformazioni che si intendono raggiungere nell'orizzonte temporale della programmazione stessa. L'utilizzo di indicatori per esprimere tali obiettivi consente agli attori delle

⁴⁰ http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/

⁴¹ http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/pubblicazioni.asp

politiche regionali di misurare sotto diversi profili quale è lo stato attuale del proprio territorio, di confrontarsi con altri territori, e di valutare lo sforzo necessario per il raggiungimento di trasformazioni verificabili, immaginando i percorsi che si possono intraprendere per giungervi. Tali indicatori non devono limitarsi a cogliere obiettivi generali come la crescita e il tasso di occupazione, ma devono riuscire a intercettare i fattori su cui si intende incidere per ridurre i divari territoriali, come la dotazione di infrastrutture e di servizi, la loro accessibilità e la loro qualità.

Un passo determinante in questa direzione è quello compiuto, congiuntamente dall'UVAL e dalla Direzione generale Studi e Statistiche del DPS per l'insieme delle regioni del Mezzogiorno tramite i cosiddetti Obiettivi di Servizio (cfr. paragrafo II.1.3). Allo stesso tempo, sono state condivisi altri ambiti prioritari comuni per il Mezzogiorno, per i quali nel QSN sono stati individuati sei ulteriori indicatori e *target* specifici⁴². Per l'area del Centro-Nord la minore dotazione finanziaria e la maggiore articolazione delle specificità regionali, ha suggerito di limitare l'esercizio di individuazione di *target* comuni a tre indicatori di rilevanza per la strategia di Lisbona le motivazioni che hanno spinto allo svolgimento di questo esercizio sono molteplici (cfr. Riquadro B):

- ridurre il grado di indeterminazione delle politiche, dichiarando ex-ante alcune delle trasformazioni che si vogliono indurre sul territorio e consentendo a tutti la possibilità di osservare l'effettivo verificarsi di tali trasformazioni attraverso indicatori quantificati;
- fornire indicazioni nella fase di programmazione, anche sulle risorse da allocare ai diversi settori di intervento, tramite l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle concrete realizzazioni che potrebbero essere necessarie per produrre i risultati auspicati in ciascun ambito;
- assistere il processo di attuazione di una politica di sviluppo davvero unitaria e rafforzare il collegamento tra politiche aggiuntive e ordinarie, esplicitando alcuni *target* che siano espressione dell'effetto atteso non solo degli interventi programmati nei Programmi Operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE, ma anche di quelli che saranno delineati con i Programmi Attuativi finanziati dal FAS, di quelli già in fase di attuazione che dovrebbero sviluppare pienamente i loro effetti nei prossimi anni ed, eventualmente, anche di quelli previsti nell'ambito delle politiche ordinarie;
- aumentare la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo, rendendo più trasparente il contributo relativo agli impegni di ciascuno e prevedendo dei *benchmark* rispetto a cui verificare l'evoluzione dei territori nel tempo per orientare meglio gli interventi.

Il percorso per la selezione degli indicatori e per la definizione dei traguardi da raggiungere, ha visto il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni Regionali e Centrali titolari di programmi. Uno specifico gruppo di lavoro è stato costituito per le regioni del Mezzogiorno. Per ciascun indicatore, sulla base del lavoro avviatosi nell'estate 2006 e concluso a maggio 2007, è stato individuato un valore obiettivo

⁴² A differenza degli obiettivi di servizio, i progressi misurati da questi indicatori non prevedono premi finanziari per le Amministrazioni coinvolte e i *target* fissati non sono gli stessi per tutte le Regioni.

preliminare al 2013. Il *target* riportato nel QSN a livello aggregato per l'intero Mezzogiorno (e per l'Obiettivo Convergenza) è stato ottenuto per combinazione diretta del valore obiettivo dell'indicatore così come indicato dalle singole Regioni (ipotesi diretta, costruita *bottom-up*). Alcuni indicatori sono stati corredati anche da un valore obiettivo più ambizioso, ma ritenuto "possibile". Tale obiettivo, condiviso con le Regioni, è inteso come una sollecitazione a conseguire miglioramenti più consistenti (ipotesi stimata dal coordinamento del gruppo di lavoro). Per le regioni del Centro-Nord, con le quali si sono succedute comunicazioni, ma senza uno spazio apposito di approfondimento, non è stato possibile in tale fase costruire valori obiettivo per combinazione di singoli *target* regionali⁴³.

Per il Mezzogiorno, tale verifica è stata accompagnata da una serie di incontri con il DPS e vari settori di ciascuna Amministrazione regionale (Uffici della Programmazione e Assessorati competenti). Ciò ha consentito una discussione non solo sulla metodologia per la revisione dei *target* e sulle necessità di un aggiornamento alla luce della programmazione delle risorse nazionali del FAS, ma anche sulle implicazioni in termini di interventi programmati e di coordinamento con la politica ordinaria. Gli interlocutori sono apparsi tutti coinvolti, con diversi livelli di consapevolezza, nell'esercizio e nella riflessione sulla fissazione di *target*, portando alla discussione i limiti di rappresentatività degli indicatori, tentando di dettagliare quali interventi si intende realizzare per ottenere i miglioramenti attesi e quali sono le responsabilità dei diversi attori nell'attuazione degli stessi.

Non va taciuto il fatto che l'esercizio di programmazione sotteso alla determinazione di *target* di questo tipo è complesso e implica l'acquisizione graduale di molte informazioni, nonché l'individuazione precisa e non generica degli ulteriori interventi da realizzare per arrivare a ottenere le trasformazioni desiderate e l'impegno a decidere di realizzarli. In esso confluiscono componenti tecniche e di decisione sulla *policy* che solo gradualmente si vanno chiarendo nel loro significato. Anche per questi motivi, l'esercizio è stato già in origine pensato come graduale, da evolversi nel tempo e necessariamente basato sul coinvolgimento diretto dei soggetti competenti⁴⁴. Il consolidamento di questo tipo

⁴³ In considerazione della specifica e innovativa ambizione del QSN di porsi come quadro di riferimento generale, l'esercizio svolto ambiva quindi a far gradualmente maturare nel programmatore regionale una visione di insieme sul complesso delle *policy* rilevanti e dei loro effetti. In altri termini, gli impegni assunti con *target* fissati *ex ante* dovrebbero corrispondere a un impegno esplicito che configura simultaneamente sia un indirizzo specifico sulle nuove risorse aggiuntive, sia una coerente considerazione delle altre politiche rilevanti per ciascun contesto territoriale. Tuttavia, all'epoca, l'attenzione dei decisori regionali era molto concentrata sulla programmazione dei Fondi Strutturali e riportavano difficoltà nel ricostruire per tutti i temi considerati rilevanti una visione davvero unitaria. Il QSN aveva dunque previsto una verifica ed eventuale revisione dei *target* preliminarmente annunciati per il Mezzogiorno, nonché una specificazione dei *target* per il Centro-Nord durante i primi mesi del 2008.

⁴⁴ A titolo di esempio, se l'indicatore esaminato è "la percentuale di km di coste non balenabili per motivi di inquinamento" per una determinata Regione e il *target* fissato indica una riduzione di un dato numero di punti percentuali rispetto allo stato osservato all'ultimo anno disponibile (*baseline*), la programmazione dovrebbe essere in grado di chiarire se e in quale quota ciò è atteso come effetto dei diversi interventi individuati e quali siano le condizioni esterne che possano ulteriormente amplificare o inficiare il processo.

di esercizio è apparso in alcuni casi difficile, soprattutto per i temi per i quali la catena casuale degli effetti che si vogliono indurre con le politiche sono meno chiare ed esplicitabili (sia per oggettive difficoltà nell'individuare interventi efficaci, sia per minore capacità di tradurre i principi della programmazione in un piano operativo, sia per le incertezze sulla direzione della politica ordinaria nazionale). Gli incontri sono stati utili anche in vista della stesura dei Documenti Unici di Programmazione e le regioni sono state invitate ad estendere in proprio tale modalità anche agli indicatori e *target* che ciascuna Regione considera particolarmente significativi per il proprio ambito di programmazione. La maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno ha rivisto o confermato i *target* preliminari per tutte e sei gli indicatori.

RIQUADRO B - INDICATORI E TARGET A LIVELLO DI QSN

Nell'ambito della strategia delineata nel QSN per le politiche di sviluppo 2007-2013, si è ritenuto opportuno esplicitare un insieme di traguardi comuni a cui mirare nell'arco del ciclo di programmazione espressi in termini di valori obiettivo (target) da realizzare al 2013 per alcuni indicatori significativi in aree di policy di rilievo per tutte le regioni.

Gli indicatori rappresentativi di priorità comuni per le regioni del Mezzogiorno (oltre a quelli degli Obiettivi di Servizio) sono:

km di coste non balenabili sul totale;

- *presenza turistiche per abitante nei mesi non estivi;*
- *tasso di irregolarità del lavoro;*
- *percentuale di adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente;*
- *spesa in R&S delle imprese sul Pil;*
- *consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (al netto dell'idroelettrico).*

Gli ultimi tre indicatori, rilevanti per l'Italia anche nel quadro della strategia di Lisbona, sono considerati rappresentativi anche per le regioni del Centro-Nord.

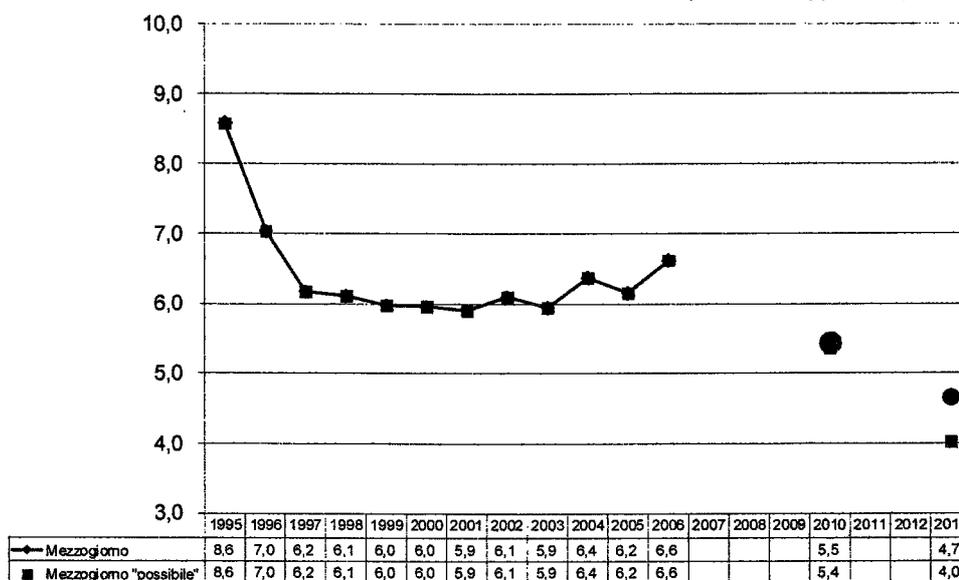
Alcuni degli indicatori rispondono per lo più alla capacità di fornire servizi collettivi e alla tutela del territorio - su cui la capacità dell'Amministrazione ha impatti rilevanti. Altri rappresentano obiettivi più lontani (promozionali per lo sviluppo delle imprese, di modifica dei comportamenti degli operatori privati). In questo secondo caso i nessi causali sono molto difficili da identificare e vanno aggiustati in itinere.

A titolo di esempio, nella Figura B.1 si riportano i valori target preliminari (fissati a maggio 2007) per l'indicatore coste non balenabili per inquinamento (valore percentuale) per il Mezzogiorno. L'indicatore segnala il grado di determinazione dell'azione in campo ambientale sia a scopi di tutela, sia per la valorizzazione turistica, sia per la fruibilità del proprio territorio da parte dei residenti.

Le regioni del Sud presentano una situazione piuttosto diversificata in termini di intensità e di cause del fenomeno. La Campania che mostra le percentuali di coste

non balneabili per inquinamento più elevate (10,8 per cento nel 2006) seguita dalla Calabria. Nell'ultimo decennio i segnali di miglioramento non sono stati uniformi su tutto il territorio.

Figura B.1 - COSTE NON BALNEABILI PER INQUINAMENTO (VALORE PERCENTUALE) NEL MEZZOGIORNO CON VALORI TARGET (fissati a maggio 2007)



Fonte: Elaborazioni su Banca Dati di indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo

Nell'ipotesi diretta, in cui il target Mezzogiorno è ottenuto per combinazione dei target indicati dalle singole Regioni, le coste non balneabili per inquinamento si ridurrebbero al 4,7 per cento del totale nel 2013. Lo sforzo maggiore è quello annunciato dalla Campania. Se le Regioni con condizione di partenza di non balneabilità superiore al 4,8 per cento nel 2005 (la Calabria, la Sicilia, la Puglia e l'Abruzzo) mostrassero uno sforzo simile, si giungerebbe al 4 per cento nel 2013 - valore pari a quello attuale del Centro-Nord.

I successivi aggiornamenti dei target e dei valori osservati anno per anno degli indicatori sono esposti, insieme ad altra documentazione di supporto, sul sito <http://www.dps.tesoro.it/qsn/indicatori/>.

Nell'ambito delle attività di identificazione e quantificazione degli indicatori e *target* uno specifico approfondimento è stato realizzato per fornire una stima del contributo del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (*GreenHouse Gases* - GHG).

Sebbene gli impegni presi dall'Italia in ambito europeo e del Protocollo di Kyoto non possano che essere rimessi in via primaria alla responsabilità delle politiche nazionali ordinarie, l'attuazione di interventi della politica regionale 2007-2013 (e in particolare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR) può offrire un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi stringenti per la riduzione delle emissioni di gas serra (nonché delle altre emissioni di inquinanti atmosferici).

Il Protocollo di Kyoto condivide e persegue l'obiettivo ultimo della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ad un livello tale da prevenire pericolose interferenze con il sistema climatico. Nell'ambito del Protocollo, l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas ad effetto serra del 6,5 per cento rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012⁴⁵. Una prima stima sviluppata nei primi mesi del 2008 del contributo potenziale alla riduzione di emissioni con l'attuazione degli interventi della politica regionale unitaria 2007-2013 è stata effettuata dall'UVAL in collaborazione con l'ENEA⁴⁶.

Questo primo esercizio valutativo pone le basi per estendere nel corso del 2008-2009 le stime *ex-ante* ad altri ambiti di intervento rilevanti del QSN, segnatamente nei settori dei trasporti e della gestione dei rifiuti, e, sulla base del grado di specificazione degli interventi previsti nei programmi operativi e delle informazioni progressivamente rese disponibili dai soggetti attuatori, per tentare di includere negli scenari di valutazione le ripercussioni complessive del QSN (ad esempio, anche tramite l'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi).

L'esercizio ha tenuto conto delle stime sulle emissioni di gas ad effetto serra fornite ufficialmente a livello nazionale nel quadro dell'adesione a Kyoto e agli impegni comunitari per il 2020, in modo da poterne apprezzare l'effetto differenziale, ed è stato limitato, in questa prima fase, alle azioni del QSN con un potenziale di impatto più diretto e rilevante per un'area limitata del Paese. Sono stati pertanto considerati i settori dell'energia rinnovabile e del risparmio energetico, l'area del Paese che vede la maggiore concentrazione di risorse a questo scopo – ovvero l'area dell'Obiettivo comunitario della Convergenza e i programmi operativi regionali già decisi dalla Commissione Europea cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

⁴⁵ Ulteriori impegni sono stati stabiliti dal Consiglio europeo nella riunione dell'8-9 marzo 2007 per il raggiungimento di un obiettivo di riduzione a livello internazionale di emissioni di gas a effetto serra dell'ordine del 30% al 2020 rispetto ai livelli del 1990 (e un impegno unilaterale dell'UE di realizzare una diminuzione di almeno il 20% nello stesso periodo), in una prospettiva di lungo termine di riduzione delle emissioni dell'ordine del 60-80% al 2050. Complessivamente l'UE a15 si è impegnata a una riduzione delle emissioni di gas serra dell'8% entro il 2012 rispetto ai livelli del 1990. I dieci nuovi Stati membri entrati nel 2004 nell'Unione Europea, ad eccezione di Cipro e Malta, hanno obiettivi di riduzione specifici da perseguire, stabiliti dal Protocollo di Kyoto, che non rientrano nell'obiettivo congiunto dell'UE a15.

⁴⁶ L'esercizio ha tenuto conto delle stime sulle emissioni di gas ad effetto serra fornite ufficialmente a livello nazionale nel quadro dell'adesione a Kyoto e agli impegni comunitari per il 2020, in modo da poterne apprezzare l'effetto differenziale ed è stato limitato, in questa prima fase, alle azioni del QSN con un potenziale di impatto più diretto e rilevante per un'area limitata del Paese. Sono quindi stati pertanto considerati i settori dell'energia rinnovabile e del risparmio energetico, l'area del Paese che vede la maggiore concentrazione di risorse a questo scopo – ovvero l'area dell'Obiettivo comunitario della Convergenza e i programmi operativi regionali già decisi dalla Commissione Europea cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

II.1.5 Il sistema di Monitoraggio Unificato della politica regionale

Nel corso del 2007 l'UVAL è stata impegnata nei lavori del tavolo tecnico inter-istituzionale incaricato di definire i contenuti, l'organizzazione, e le procedure di funzionamento del nuovo sistema di monitoraggio della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013. Uno dei principali risultati di questo tavolo, coordinato dalla Ragioneria Generale dello Stato (Ministero dell'Economia), è stata la predisposizione del protocollo unico di colloquio per l'invio dei dati dalle amministrazioni che gestiscono i programmi di sviluppo, al sistema nazionale di monitoraggio. Il protocollo è stato formulato da un gruppo di tecnici ed utenti interessati alle informazioni del monitoraggio, discusso a più riprese fra le amministrazioni coinvolte (regionali e centrali), ed infine consolidato nella sua forma definitiva nell'aprile 2008.

L'UVAL ha fornito un contributo finalizzato a massimizzare la qualità dei dati che il nuovo sistema renderà disponibili ai fini della valutazione di programmi e progetti. Il contributo alla costruzione del nuovo sistema di monitoraggio si è basato anche sulla valutazione della funzionalità e dell'efficienza (anche ai fini delle ricerche valutative condotte dall'UVAL) della funzionalità e dell'efficienza dei sistemi di monitoraggio preesistenti, ovvero Monit 2000 per i Fondi Strutturali e l'Applicativo Intese in uso per gli APQ. Tra i principali limiti riscontrati in questi sistemi sono stati individuati in particolare: l'incerta definizione, in molti casi, dell'unità elementare da inserire nel sistema (il progetto); la mancata adozione di una classificazione standard dei progetti stessi basata su categorie di senso comune ed accorpabili in un numero limitato di macro categorie; l'inefficacia (e comunque la scarsa utilizzabilità) del sistema di misurazione delle realizzazioni in termini fisici.

Il contributo dell'UVAL alla progettazione e attivazione del nuovo sistema di monitoraggio ha riguardato in particolare i seguenti aspetti:

- la definizione dell'unità minima di Rilevazione del sistema (ovvero, che cosa deve considerarsi un progetto ai fini del monitoraggio);
- l'adozione di un sistema di classificazione standard dei progetti;
- la predisposizione di un set di indicatori di realizzazione fisica e occupazionali da associare ai progetti.

Una *definizione operativa di che cosa sia un "progetto"* ai fini del monitoraggio è stata adottata ed inserita nel glossario di accompagnamento del protocollo di colloquio sulla base di una proposta iniziale dell'UVAL, revisionata ed affinata in seguito alle discussioni che ne sono conseguite. La soluzione adottata ha richiesto l'introduzione tra le variabili richieste dal monitoraggio per ciascun progetto, di un campo "progetto integrato o complesso" che serve a collegare fra loro alcuni progetti che fanno parte di entità più ampie come grandi opere infrastrutturali, piani di sviluppo locale, o grandi investimenti industriali incentivati dallo Stato –entità che all'interno del sistema di monitoraggio si manifestano sotto forma di molti "progetti" distinti.

La ricerca di una *classificazione standard dei progetti* che avesse le proprietà necessarie a facilitare la rendicontazione della politica regionale e la misurazione dei suoi avanzamenti anche fisici, ha indotto a rendere obbligatorio all'interno del

sistema, anche dal punto di vista informatico, il Codice Unico di Progetto (CUP). Questo sistema di identificazione dei progetti di investimento pubblici, già obbligatorio per legge, è infatti corredato da una classificazione dei progetti in tipologie e categorie, che possiede queste proprietà positive, ed, essendo obbligatorio anche al di fuori della politica di sviluppo del QSN, rende possibili interessanti confronti con la politica di investimento ordinaria o con altri circuiti di finanziamento per lo sviluppo, come la Politica di Sviluppo Rurale.

Collegata ai due argomenti precedenti è la questione della definizione di un *sistema di indicatori di realizzazione fisica ed occupazionali*, peraltro richiesti anche dalla Commissione Europea⁴⁷, da associare a ciascun progetto finanziato all'interno della politica regionale. Questa è stata l'attività più complessa ed impegnativa richiesta dalla partecipazione al tavolo, che ha comportato la costituzione di un sotto-gruppo di lavoro coordinato dall'UVAL a cui hanno partecipato UVER, ISFOL, IPI, e che ha richiesto la collaborazione episodica di diversi esperti di settore.

RIQUADRO C – MONITORAGGIO UNIFICATO: PRINCIPI CARDINE

I principi cardine del sistema di indicatori introdotto nel nuovo monitoraggio unificato, sono i seguenti:

- *gli indicatori sono ancorati alla classificazione dei progetti prevista dal CUP. In osservanza del principio dell'unitarietà della programmazione del QSN, tali indicatori rimangono indipendenti dal fondo (nazionale o comunitario) che finanzia il progetto, o dal programma di sviluppo in cui rientra;*

- *a ciascuna combinazione di tipologia e categoria CUP è associato un unico indicatore obbligatorio, senza possibilità di selezione. Non è associato alcun indicatore alle poche categorie CUP che sono impossibili da misurare perché troppo complesse o indefinite;*

- *gli indicatori, laddove sono richiesti, sono sempre obbligatori, anche dal punto di vista informatico, ossia necessari perché il progetto possa essere caricato a sistema.*

Gli indicatori previsti per il nuovo sistema di monitoraggio, a livello di progetto, sono tre:

- *un indicatore core di realizzazione fisica;*
- *un indicatore occupazionale;*
- *un indicatore di programma.*

L'indicatore di realizzazione fisica misura i progetti attraverso unità di misura quanto più possibile fisiche (ad es. metri, ettari, tonn/secondo). In linea generale, per gli indicatori è perciò escluso l'utilizzo di unità di misura corrispondenti:

⁴⁷ Indicazioni della CE sugli indicatori *core* di realizzazione fisica e su quelli occupazionali, sono contenute, rispettivamente nei *Working Documents* n. 2 "*Indicative Guideline on Evaluation Methods: Monitorino and Evaluation Indicators*", e n. 6 "*Measuring Structural Funds Employment Effects*".